

L'anniversario

L'attualità di Berlinguer a trent'anni dalla morte

Anche se nella realtà il decesso avvenne in ospedale quattro giorni più tardi, nell'immaginario collettivo Enrico Berlinguer spirò in piazza il 7 giugno 1984, arringando la folla durante un comizio. Colpito da un ictus, la sorte riservò al segretario del Pci la fine più eroica, la morte sul campo di battaglia. Anche per questo, a tre decenni di distanza, la sua figura è ancora oggetto di grande affetto popolare. In occasione del trentesimo anniversario della scomparsa, le occasioni di approfondimento e di confronto sulla sua figura e sul suo ruolo si annunciano molteplici anche a Brescia.

«ATTUALITÀ di Berlinguer» è il tema dell'appuntamento in programma lunedì 28 aprile, organizzato dal centro culturale Cipec (laboratorio politico della sinistra riformista del Democratici bresciani) e

dall'associazione camuno-sebina «Enrico Berlinguer». L'incontro (ore 17.45, nella sala Piamarta di via San Faustino) sarà presieduto da Rosangela Comini, responsabile del Centro Studi Pd, vedrà il saluto del sindaco **Emilio Del Bono**, gli interventi dei parlamentari Guido Galperti e Paolo Corsini e del coordinatore della segreteria dei Giovani Democratici, Andrea Curcio. La conclusione dei lavori sarà affidata al senatore Vannino Chiti, oggi agli onori della cronache per essere il primo firmatario del disegno di legge costituzionale di riforma del Senato, alternativo a quello presentato dal Governo.

«Un approfondimento che tocca argomenti attuali come la questione morale, evocata per primo da Berlinguer, un monito che riguardava non solo l'aspetto etico, ma metteva in guardia dallo svuotamento del ruolo delle istituzioni e dalla trasformazione delle forze politiche in cartelli elettorali da rispolverare ogni

cinque anni», ha ricordato Carlo Panzera, sindaco di Vobarno e presidente del Cipec.

Per Andrea Curcio, come per molti altri, l'insegnamento del successore di Luigi Longo è stato la molla che ha fatto scattare la passione per la militanza: «Alcune sue lezioni non sono ovviamente riproducibili in una società così profondamente mutata, la sua

convincione che la strada che percorriamo non sia lastricata di certezze indica che l'elaborazione politica non può essere ancorata al passato». Insegnamenti che avrebbero potuto assumere, se analizzati con attenzione, la funzione di antidoti per contrastare errori che si sono poi commessi, ha sostenuto Paolo Pagani: «Sbagliato pensare, come si è fatto in questi anni, che possa esserci un riformismo calato dall'alto, l'appuntamento del prossimo lunedì è un tributo alla modernità del suo pensiero e al valore della sua riscoperta».

PER CLAUDIO BRAGAGLIO, «il

suo è un lascito che non va perduto ma reinvestito, le sfide da affrontare vanno sempre combattute avendo prima compiuto una rilettura critica del passato e solo dopo averne tracciato un bilancio ragionato, non rottamando e segnando una cesura profonda, come se un intero patrimonio fosse irrecuperabile». **MA.ZAP.**



Enrico Berlinguer è morto l'11 giugno del 1984

